COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

17 Ottobre

LA SICILIA

L'INTERROGATORIO

Stracquadaini sta in silenzio per il tentato omicidio

Si è avvalso della facoltà di non rispondere il latitante vittoriese Gianfranco Stracquadaini, 50 anni, arrestato mercoledì dalla polizia di Stato a Comiso. Era ricercato dal 24 giugno dell'anno scorso. Dopo l'arresto è stato rinchiuso nella casa circondariale "Bicocca" di Catania. Per il reato di detenzione delle armi trovate nel covo comisano sarà interrogato nei prossimi giorni. Ieri si è svolto l'interrogatorio di garanzia, presente l'avvocato difensore Rosario Cognata del Foro di Ragusa, per l'ordinanza del giugno dell'anno, davanti al Gip del Tribunale di Catania, Sebastiano Fabio Di Giacomo Barbagallo, collegato in videoconferenza.

L'indagato è accusato dei reati di associazione mafiosa, tentato omicidio aggravato in concorso, porto e detenzione illegale di armi da fuoco, per il tentato omicidio di un ex collaboratore di giustizia, verificatosi il 25 aprile 2024 a Vittoria. Sotto il coordinamento della DDA, personale della Squadra Mobile di Ragusa, del Servizio Centrale Operativo, della Sisco di Catania e del Commissariato di polizia di Stato di Vittoria; ha fatto irruzione nell'appartamento di Comiso, facendo scattare le manette ai polsi di "Faccia d'Angelo". Il latitante vittoriese era armato ma non ha opposto resistenza; nel covo sono state trovate due pistole semiautomatiche calibro 7,65, illegalmente detenute e complete del relativo munizionamento.

Salvo Martorana

COMISO

Dibattito del Lions su salute ed esercizi yoga



I protagonisti dell'incontro organizzato dal Lions Club Comiso Terra Iblea

COMISO. "Respira, vivi, sorridi". È il titolo dell'incontro promosso dal Lions International – Distretto 108Yb Sicilia tenutosi presso l'Auditorium Carlo Pace. L'iniziativa, sostenuta dal Lions Club Comiso Terra Iblea presieduto da Rosario Alescio, ha voluto sensibilizzare la cittadinanza sull'importanza di prendersi cura non solo del proprio corpo, ma anche della mente e delle emozioni.

Hanno relazionato sul tema Antonella Nifosì, dell'Università di Pisa, che si è soffermata sull'importanza dell'attività fisica, e Laura Rapicavoli, insegnante di Hatha Yoga.

Per l'occasione i partecipanti si sono muniti di tappetino e hanno indossato un abbigliamento comodo per la prova yoga. L'evento si è svolto nell'ambito della Settimana della Salute Mentale e del Benessere (Global Service Week) promossa dal Lions siciliano, in particolare dell'Area Salute del Distretto, e fa parte delle iniziative del programma "Base", dedicato alla promozione della salute mentale e del benessere psicofisico. Tra i presenti i numerosi soci del club di Comiso e il presidente di Circoscrizione Gigi Bellassai.

ANTONELLO LAURETTA

Le ombre sull'Au di Iblea Acque e c'è subito lo scontro politico

IL DIBATTITO. L'on. Campo (M5S) solleva la questione, immediate risposte dagli amministratori

La deputata ha presentato un'interrogazione all'Ars: «La nomina subito dopo l'arrivo di Schifani». Cassì «La decisione è stata presa all'unanimità di tutti i sindaci soci della società»

LAURA CURELLA

Polemiche sulla designazione di Stefano Guccione come amministratore unico di Ibla Acque. La scelta trasversale e condivisa dai sindaci soci non convince il M5s che affonda: «Una nomina calata dall'alto, con forti ombre sui titoli». A parlare è la deputata regionale Stefania Campo: «La nomina di Guccione, nonostante sia stata presentata come una selezione pubblica, reca i segni di una decisione politica, calata dall'alto e dettata da logiche di appartenenza più che di merito. Il fatto, poi, che sia maturata proprio nei giorni successivi alla visita del presidente della Regione Renato Schifani presso la Fiera Agricola Mediterranea di Ragusa alimenta più di un sospetto». «L'analisi del profilo professionale di Guccione – sostiene ancora Campo – solleva dubbi concreti sulla legittimità della designazione».

Secondo quanto risulta alla parlamentare regionale l'ingegnere non avrebbe i requisiti previsti dal bando pubblico e per questo motivo ha presentato «un'interrogazione parlamentare volta a chiedere alla Regione di esercitare il proprio ruolo di vigilanza».

Incomprensibile, infine, secondo Stefania Campo, la scelta di puntare su Guccione per risanare un ente in difficoltà «vista la sua precedente esperienza a Enna su cui pende un giudizio del tutto negativo». «La narrazione del 'tecnico esterno' più preparato e competente – conclude Campo – non regge. Non vorremmo invece che dietro tutto questo possa esserci un disegno più ampio: quello spingere Iblea Acque verso una crisi irreversibile, dichiararne il default e aprire così la strada alla privatizzazione del servizio idrico».

«L'individuazione del nuovo amministratore ha seguito un iter rigoroso, trasparente e collegiale. Campo se ne faccia una ragione ed abbia più rispetto degli amministratori locali che hanno contribuito a questo importante risultato», replica il sindaco Peppe Cassì. Lo stesso spiega: «La verifica dei requisiti dei candidati per ricoprire il ruolo di Amministratore unico di Iblea Acque non è stata fatta dai sindaci ma dai segretari generali dei 5 Comuni componenti il comitato sul controllo analogo». E aggiunge: «La decisione è stata presa all'unanimità. Ciò contraddice inconfutabilmente le insinuazioni dell'onorevole Campo: se fosse stata "calata dall'alto" come dice lei, non avrebbe certo trovato sostegno bipartisan».

A rispondere anche il sindaco di Acate, Gianfranco Fidone: «Da avvocato amministrativista ritengo che l'on. Campo non abbia ben chiaro che la nomina di un amministratore di una partecipata non rientra nel genus dei concorsi pubblici. Da Sindaco, invece, non posso che esprimere grande soddisfazione per la scelta unanime, da parte di tutti i sindaci, di selezionare il professionista con il curriculum più confacente rispetto al gravoso ruolo da assumere». «Basito» il consigliere Gaetano Mauro che chiede «perché quando io denunciavo illegittimità in seno al precedente management, risultate poi fondate, non ho mai avuto il piacere di avere l'onorevole Campo al mio fianco e adesso, invece, fa una guerra strumentale al nuovo Amministratore Unico, ancor prima che sottoscriva il contratto? Mi viene un dubbio: ma non è che è lei che aveva un feeling particolare col precedente amministratore e questo nuovo invece non lo gradisce perché lontano dalle sue logiche politiche?».

Interrogativi ai quali risponde la rappresentante cittadina del Gruppo territoriale del M5s, Najla Hassen: «Le interrogazioni le abbiamo presentate allora sui requisiti di Franco Poidomani, e le presentiamo oggi, con la stessa coerenza perché di certo non ci appassionano i nomi ma ci preme verificare che ogni scelta avvenga nel pieno rispetto delle norme e nell'interesse esclusivo dei cittadini». «La differenza è che qualcuno, come Mauro, nel frattempo ha cambiato posizione, giudizio e casacca (da una lista civica di centrosinistra a Forza Italia). E difatti quando sedeva all'opposizione, denunciava presunte illegittimità e gridava allo scandalo; oggi che siede accanto al sindaco Peppe Cassì, in maggioranza, improvvisamente tutto va bene».

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2025/10/16/latitante-catturato-a-comiso-si-avvale-della-facolta-di-non-rispondere/

https://www.ragusaoggi.it/stracquadaini-si-avvale-della-facolta-di-non-rispondere-oggi-linterrogatorio-di-garanzia/

https://www.ragusanews.com/il-boss-ginafranco-stracquadaini-latitante-per-18-mesi-mi-avvalgo-della-facolta-di-non-rispondere/

https://www.nuovosud.it/articoli/292764-cronaca-ragusa/il-boss-di-vittoria-latitante-18-mesi-non-risponde-al-gip

https://www.nuovosud.it/articoli/292691-sport-enna-ragusa/calcio-prima-categoria-comiso-punteggio-pieno-testa-alla

https://www.nuovosud.it/articoli/292643-politica-ragusa/veleni-su-iblea-acque-campo-m5s-la-nomina-di-guccione-calata

https://www.novetv.com/mafia-anfp-la-cattura-di-stracquadaini-conferma-lefficacia-dellazione-della-polizia-di-stato/

MED DIALOGUES A NAPOLI

Gelo Israele-Palestina: Tajani rilancia l'impegno italiano

LAURENCE FIGÀ-TALAMANCA

NAPOLI. Un primo passo è stato fatto, un primo passo che porta sollievo per le vite umane e «riaccende la speranza» in un futuro di pace. Ora è il momento di rafforzare il risultato raggiunto con l'accordo tra Israele e Hamas, siglato pochi giorni fa, ma il lavoro per una pace stabile e duratura è appena cominciato. E già mostra quanto la strada possa essere in salita. Nelle sale del Palazzo Reale di Napoli che ospitano l'undicesima edizione dei Dialoghi Mediterranei, promossi da Ispi e ministero degli Esteri, si sono incrociati - senza tuttavia incontrarsi - i ministri di Israele e Autorità nazionale palestinese, Gideon Sàar e Varsen Aghabekian.

«Che siano qui significa che qualche cosa sta accadendo», ha commentato il ministro Antonio Tajani, "padrone di casa" dell'evento, ringraziandoli per la loro «presenza emblematica di una nuova fase di speranza per la pace in Medio Oriente» e sottolineando quanto questo «confermi l'impegno italiano a sostegno del dialogo tra i popoli».

L'Italia del resto ha rivendicato di aver sempre mantenuto, in questi anni di crisi, i canali con le parti e gli attori regionali, «ponti» che hanno consentito di «organizzare Food for Gaza», il massiccio invio di aiuti del governo italiani verso la popolazione palestinese, «che abbiamo fatto con Anp e Israele» e «senza passare sotto le forche caudine di Hamas».

Ma il gelo nei corridoi marmorei del Palazzo Reale è più che palpabile. «Incontrerò il ministro Sàar quando Israele rispetterà i miei diritti, come essere umano e come Stato, quando ci saranno un percorso e un dialogo di pace. Tutto questo ad oggi non c'è e quindi non lo vedrò», ha risposto la ministra palestinese a chi le chiedeva se ci fosse la possibilità di un faccia a faccia con l'israeliano, per quanto fugace. «Non avevo sentito questa dichiarazione», ha risposto il ministro di Netanyahu, «ma posso darle un consiglio: l'Anp smetta di incoraggiare il terrorismo», ha tagliato corto.

Domenica riapre Rafah Gli Usa: «Hamas restituirà tutti i corpi degli ostaggi»

TREGUA FRAGILE La riconsegna dei morti difficili da localizzare e la gestione degli aiuti umanitari restano i nodi critici dell'intesa

LUCA MIRONE

ROMA. A Gaza l'atmosfera resta sospesa. La tregua in vigore da una settimana sembra reggere, ma è molto fragile, con una tensione ancora non sopita tra Israele e Hamas che continuano a scambiarsi accuse e avvertimenti. A pesare è ancora il nodo dei corpi degli ultimi 19 ostaggi, reclamati subito dallo Stato ebraico, ma difficili da localizzare secondo la fazione islamista. La situazione è difficile anche sul fronte degli aiuti umanitari: l'apertura del valico di Rafah è attesa domenica, ma da lì dovrebbe essere consentito solo il passaggio delle persone e non dei tir.

«Hamas deve rilasciare gli ultimi 19 ostaggi morti non entro settimane o mesi, ma immediatamente», è stata la richiesta del ministro degli Esteri israeliano Gideon Sàar, dopo che la fazione palestinese ha consegnato solo 9 corpi. «È una violazione dell'accordo», ha denunciato Sàar per aumentare la pressione. Al livello sotterraneo, comunque, la macchina israeliana si è messa in moto condividendo con i mediatori informazioni di intelligence sulla posizione di alcuni corpi. E la Turchia ha annunciato che parteciperà alla ricerche. «C'è un meccanismo in atto» per fare uscire più corpi possibile, hanno confermato gli Stati Uniti.

«Continuiamo a sentir dire ad Hamas che intende rispettare l'accordo» e finora l'ha fatto consegnando i 20 ostaggi vivi, hanno spiegato consiglieri dell'amministrazione Trump ai giornalisti. Ricalibrando in un certo modo le dichiarazioni incendiare del presidente, che nelle ore precedenti aveva dato luce verde a Israele ad attaccare in caso di rottura dell'intesa da parte della fazione.

Riguardo al cessate il fuoco, Hamas ha denunciato l'uccisione da parte dell'Idf di 24 persone da venerdì scorso, ma il portavoce del governo Netanyahu ha assicurato che Israele sta mantenendo gli impegni. La tregua resta comunque appesa ad un filo, anche perché il Forum delle famiglie degli ostaggi ha chiesto al premier di «sospendere immediatamente l'attuazione di qualsiasi ulteriore fase dell'accordo finché Hamas continuerà a violare palesemente i suoi obblighi» sulla restituzione dei rapiti. E nel frattempo il ministro della Difesa Israel Katz ha dato ordine allo stato maggiore di «preparare un piano per la completa sconfitta di Hamas a Gaza».

Sul fronte umanitario prosegue all'afflusso nella Striscia, ma non ancora ai volumi auspicati dall'Onu: 600 camion con cibo e carburante dall'Egitto nelle prime ore della giornata si sono diretti al valico di Kerem Shalom. Non è previsto invece che verrà utilizzato il valico di Rafah, ha fatto sapere l'agenzia di aiuti militari israeliana Cogat. Sàar ha detto il passaggio egiziano «probabilmente riaprirà domenica», con il coordinamento della forza Eubam dell'Ue, ma non ha specificato in che modo verrà utilizzato. E per le persone rientrate a Gaza dopo la fine dei bombardamenti, l'emergenza cibo e acqua è tutt'altro che rientrata.